

sono caratterizzate da gravi deficienze di risorse sia naturali che tecniche, che non lasciano sussistere prospettive di sostanziale sviluppo (p. 121).

Si tratta in pratica delle zone che, come abbiamo visto, Rossi-Doria definiva *l'osso* della questione meridionale, le aree interne, prevalentemente montuose, nelle quali la trasformazione economica non era neppure una speranza.

Le indicazioni esaminate in precedenza, relative ai rapporti funzionali che debbono intercorrere tra la varie fasi ed attività connesse all'intervento di sviluppo, nel quadro di una visione globale dello sviluppo stesso, trovano qui un banco di prova progettuale. In questa prospettiva un ruolo strategico è assegnato alle *aree di sviluppo integrale* che, pur presentando i tratti dell'arretratezza, hanno tuttavia in sé le potenzialità per una trasformazione in positivo. Qui l'intervento deve essere massiccio e, per un arco di tempo «certo non inferiore a 10-15 anni», deve tendere ad innestare cambiamenti profondi che investano la struttura produttiva e sociale della zona. Inoltre, secondo la prospettiva di interconnessione funzionale, a queste aree va attribuito un ruolo propulsivo rispetto a tutto il sistema sociale ed economico del Mezzogiorno, con particolare riferimento all'opportunità di favorire i fattori cumulativi presenti allo stato potenziale nelle *aree di sviluppo ulteriore*. Queste ultime, a loro volta, necessitano di un intervento del tutto diverso. Poiché si tratta di aree densamente urbanizzate ed abitate, non è possibile pensare, se non in misura marginale, né a trasformazioni fondiari né a massicci insediamenti industriali, ma occorre piuttosto puntare ad una omogenea riqualificazione del tessuto economico e sociale già esistente, per quanto lacerato dai segni della depressione. Tale obiettivo va perseguito certo con interventi *ad hoc*, ma anche e soprattutto rivitalizzando le strutture industriali e commerciali della zona mediante l'inserimento della nuova linfa proveniente dagli effetti diffusivi delle trasformazioni in atto nelle zone di *sviluppo integrale*. A tal fine nelle *aree di sviluppo ulteriore* può essere vantaggioso incrementare sia le infrastrutture (viabilità, comunicazioni, e così via), per facilitare gli scambi con le zone di più accelerata crescita economica, sia le dotazioni sociali e civili, al servizio delle popolazioni dell'intero comprensorio.

Del tutto diversa la sorte delle *aree di sistemazione*; qui non vi sono risorse naturali da sfruttare, né carichi demografici da ridistribuire (semmai si registra spesso un eccesso di popolazione, condan-